



## 4<sup>a</sup> DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

- Dopo un'annotazione riguardante il tempo e il luogo, Luca presenta brevemente i personaggi. Gabriele, l'inviato di Dio, un nome che significa «Dio si è mostrato forte». Maria è un nome comune, di significato incerto. Non ci sono altre notazioni: tutta l'attenzione deve fermarsi non sulle due figure, ma sul loro dialogo.
- «Ti saluto» è una traduzione troppo debole. Il greco significa «gioisci». Giustamente la nuova traduzione è «rallegrati». Maria è chiamata per una missione, ma prima è invitata alla gioia.
- «Piena di grazia» è la traduzione comune. Ma forse sarebbe meglio tradurre «amata gratuitamente». Il verbo greco indica in Dio il protagonista principale, senza nominarlo; un protagonista che continua ad agire senza stancarsi. La traduzione più precisa allora potrebbe essere: «Amata gratuitamente da Dio e per sempre».
- «Il Signore è con te»: «essere con noi» è il nome che Dio ha rivelato a Mosè. Essere amato gratuitamente è il nome dell'uomo davanti a Dio, essere con noi è il nome di Dio davanti all'uomo. Quando Dio chiama qualcuno per farne uno strumento di salvezza, non soltanto lo chiama per nome, ma gli dà un nome nuovo, capace veramente di esprimere la sua identità e la sua vocazione. Per Maria il nome nuovo è «amata gratuitamente e per sempre da Dio».
- Questo nome nuovo di Maria dice immediatamente la gratuità e la fedeltà dell'amore di Dio, radice di ogni corretta comprensione di Dio, dell'uomo e del mondo. Di questa radice Maria è l'icona luminosa e trasparente. Questa è già la lieta notizia del Natale. L'evangelista la chiama «Maria» e l'angelo «amata gratuitamente».
- Rispondendo, Maria chiama se stessa «serva»: «Eccomi, sono la serva del Signore». Grazia e servizio: in questi due termini è racchiusa tutta la comprensione cristiana dell'esistenza. Il dono ricevuto continua a farsi dono.
- Maria risponde alle parole dell'angelo con pieno assenso, ma l'assenso è preceduto dalla perplessità e dal turbamento e, poi, da una domanda esplicita: «come è possibile?». Può sembrare curioso, ma è bellissimo: la prima parola di Maria rivolta a Dio è una domanda: la fermezza e la totalità dell'assenso non escludono la domanda, la ricerca di una comprensione. Teniamo anche conto del fatto che in quel tempo tutte le ragazze sognavano di poter diventare madre del Messia, era il massimo delle loro aspirazioni. Maria dice questa frase non per paura, ma come una persona che sta esultando di gioia e fa fatica a credere, perché le sembra tutto troppo bello e si sente troppo piccola e indegna per ricevere un regalo così grande.
- Questo è un atteggiamento di chi ha già conosciuto il Signore, che è abituata a pregare e ad ascoltare il Signore e sa che qualsiasi sua proposta è sicuramente per il suo bene. E' diverso questo dall'atteggiamento di Zaccaria o di Saulo che rimangono muti o ciechi, paralizzati e sconcertati davanti a Dio.

- Il racconto dell'annunciazione è importante anche perché in esso è già presente l'immagine di Dio che Gesù si prepara a rivelare all'umanità. Ci chiediamo: Maria è libera di dire no? Certamente sì, perché davanti a sé non ha un dio tiranno che la rende schiava di una predestinazione. Il Dio di Gesù Cristo rinuncia alla sua onnipotenza e si fa debole e bisognoso della collaborazione delle sue creature. Un Dio che si fa infinitamente piccolo per poter entrare nel cuore dell'uomo.
- In conclusione, il racconto dell'Annunciazione ci mostra due fedeltà: la fedeltà di Dio che mantiene la promessa fatta a Davide (il dono) e la fedeltà di Maria che accoglie la parola di Dio con una disponibilità totale e definitiva (la risposta). Il cammino del cristiano è compreso tra questa duplice fedeltà: la fede nel Dio che non viene meno alla sua promessa e l'impegno fiducioso dell'uomo a collaborare al progetto di Dio.
- Se vivremo così, potremo con San Paolo rendere grazie a Dio ed essere veramente pronti a celebrare il Natale, riconoscenti per la rivelazione del mistero di Dio da Lui rivelato mediante Cristo, nell'umile sì di Maria.

